



Fig. 15a – Arco a sesto acuto angioino portato alla luce sopra l'accesso al piano degli alloggi del corpo di fabbrica tra il maschio e il torrione della bandiera



Fig. 15b – Galleria meridionale le cui pareti risalgono al Castello svevo angioino mentre la volta è aragonese

La ricerca archeologica ha infine portato alla luce nel locale acquartieramento truppe di levante e nella contigua armeria spagnola elementi architettonici del castello svevo-angioino rasi a livello del piano del cortile dagli Aragonesi. Questi elementi, che includono, oltre alla già citata torre quadrangolare bizantina (*fig. 9*), un'incamiciatura ottagonale (*fig. 16*) e il tratto di cinta muraria scarpata situata a brevissima distanza da quest'ultima sotto l'armeria spagnola (*fig. 16a*), appaiono coincidenti con una descrizione dello *"Statutum de Reparatione Castrorum"*.

Lo *"Statutum"* prescrive infatti che *"Turrim de Turri Pilati debet facere Landus De Aquino et debet reficere murum dirictum qui est iuxta ipsam turrim"* (Lando D'Aquino deve fare la torre intorno alla torre di Pilato e deve rifare il muro diritto che sta vicino a tale torre). Dal confronto tra le strutture portate alla luce dallo scavo archeologico e il documento svevo appare possibile dedurre che la torre quadrangolare fosse la Torre di Pilato, l'incamiciatura ottagonale la torre che l'imperatore ordina di costruire, il muro scarpato sotto l'armeria spagnola il muro *"diritto"* da ricostruire, forse aggiungendovi la scarpa in accordo con l'esperienza maturata da Federico II nella sua crociata in Terra Santa.

La scarpa dei castelli medievali aveva molteplici funzioni: anzitutto rendeva più solide le strutture murarie, ne rendeva più difficile il crollo per minamento e infine impediva alle macchine di assedio e alle scale di accostarsi alla cinta. Le scale, in particolare, a causa della scarpa non potevano essere sistemate in verticale e il conseguente andamento obbliquo ne comprometteva la resistenza al centro sotto il peso degli armati che vi salivano. Nei secoli successivi la scarpa ebbe essenzialmente la funzione di contrastare le artiglierie.



Fig. 16 – Incamiciatura ottagonale sveva costruita intorno alla torre quadrangolare bizantina situata a destra della scala di fortuna



Fig. 16a – Cinta muraria scarpata svevo-angioina situata sotto l'armeria spagnola vicino alla torre ottagonale

(2) Prigioni medievali

Entro la torre quadrangolare bizantina (*fig. 9*), sotto il piano della corte esterna, sono stati rinvenuti disegni realizzati a carbone sull'intonaco delle pareti (*fig. 17*) tra cui un rozzo calendario che, unitamente alla collocazione sotterranea, induce a pensare ad una utilizzazione carceraria del locale in accordo con la consuetudine medievale.

rozzo calendario



testa barbata



animale fantastico



scudo



Fig. 17 – Disegni fatti con il carbone all'interno del locale sotterraneo della torre bizantina situata sotto il piano della corte esterna, probabilmente adibito a prigione nel periodo svevo-angioino

(3) Pusterla del Castello Svevo-Angioino e tecniche costruttive medievali delle porte per le sortite

La scala svevo-angioina termina con una pusterla (porticina per le sortite) collocata circa 2 metri sopra il livello del suolo (*fig. 18*). La pusterla mostra tutte le caratteristiche della tecnica costruttiva medievale al riguardo: posizionamento a 90° rispetto alla fronte del castello e a circa 2 mt da terra per rendere impossibile l'accesso dall'esterno senza una scala; difesa passiva assicurata da una porta bloccata da una sbarra (di cui restano gli alloggi nel muro) e protetta da stipiti, architrave e soglia in conci di carparo sporgenti di circa 10-15 cm rispetto alla porta per impedirne lo scardinamento; difesa attiva garantita da una caditoia situata esattamente sopra il pianerottolo di ingresso (*fig. 19*) che ci ricorda la principale forma di difesa dei castelli medievali costituita appunto dal lancio di pietre dall'alto (difesa piombante), una difesa poco costosa e molto efficace sino all'introduzione di potenti artiglierie nella seconda metà del XV secolo.